

FESTIVAL. Si è chiusa a Courmayeur la rassegna dedicata a un genere che fa «tendenza»

# Trench e pistole Quando il noir inventa la moda

Justino un asesino de la tercera edad un film spagnolo in bianco e nero stile primo Ferreri (quello del *Cochecito* per intenderci) ha avuto la meglio su più accreditati antagonisti, da Soderbergh a Figgis al Noir di Courmayeur. Che per una settimana ha cercato di fare il punto su giallo e dintorni al cinema in letteratura in tv. E nella moda. Dalle dark lady anni Quaranta alle nuove frontiere del genere. Che hanno gli occhi a mandorla.

DALLA NOSTRA INVIATA  
CRISTIANA PATERNÒ

COURMAYEUR. Il complicito bianco di Lana Turner (*Il postino senza sempre due volte*) portato con un turbante sempre bianco. L'abito di seta aderente completa da 40 anni di seta al gomito di Rita Hayworth (*Golda*). Il trench spiegazzato stretto dalla cintura inodora in vita di Humphrey Bogart con immanicabile «borsalino» (*Il casabiano*). Gli occhiali da sole impenetrabili di Barbara Stanwyck (*La mamma del peccato*). Idee noir che fanno tendenza. Rimbombando dallo schermo alla moda e al costume. Riprese oggi più che mai nelle collezioni Armani Dolce & Gabbana Ralph Lauren Gucci.

donne fatali dark lady gangster e pinakle (e visti alle specchio). Anziani insomma non per quelli che fanno e dicono ma per come si presentano. Vestiti, accessori e quello che vediamo (e vediamo) alle stive.



Rita Hayworth e, accanto, Humphrey Bogart con il ciacisco impermeabile e il Borsalino

percorso nella collaborazione tra Marlene e Hitch. Di suo guardò le filmate Dior in *Parigi in polveraccio* (1950) la star pensava a tutto il male possibile. «Hitchcock è un onesto strano. Non mi piace che tanto *La tigre e il rosa*. La pettegola non è, è troppa. Troppi da vecchia signora». Era entusiasta invece la signora Dietrich di Travis Banton, il costumista della Paramount che ne era l'immagine in dall'esordio hollywoodiano con *Alibi*.

Quasi assenti di crediti negli anni d'oro del noir gli stilisti. Che oggi invece, sostituisce uno sempre più frequente il *set* (designer) di professione. A parte Dior che trapianta sullo schermo la linea a corolla (il cosiddetto *noir look*) con copolite aderenti e gomiti ampia

hongkonghese *Rumble in the Bronx* di Stanley Tong che trasferisce negli States della guerra per bande la tradizione delle arti marziali ne risulta un *action movie* energetico e divertente costruito sui muscoli dell'indovolato Jackie Chan e adattissimo al grande pubblico infine per i suoi paradossi a vincere il concorso è stato mentemente il film più lontano dagli stili del genere. *Justino* di un duo di autori spagnoli che si fanno chiamare con nomi sempre diversi (*tra cui la Cuadrilla Escuadrón Cobra* o *Escuadrón Sufle*) è la scintilla e anche comica cronaca del pensionamento di un vecchio *puntillero* che scopre il gusto di far fuori la gente. A partire dai parenti appiattiti utilizzando come loro la comicità. E nasce pure a farla franca.

IL CONCERTO. Stasera a Roma

# Vecchioni, donne e inquietudini

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Questo spettacolo è una storia di donne che non finisce più», lo dice chiaro al pubblico Roberto Vecchioni sottolineando il significato del nuovo tour. Un giro di concerti che ricalca le ambizioni dell'ultimo album *Il cielo capovolto*, sorta di ricognizione interiore dell'universo femminile. Le donne sono protagoniste assolute del recital che, dopo una serie di successi in tutta Italia, approda stasera al teatro Olimpico di Roma.



Vecchioni le lusinga le adula le ringrazia le colma di galante ruffiane (forse anche a scusarsi dopo le polemiche che ci furono in seguito al suo brano *Donne con le gonne* che non era proprio un manifesto femminista). Donne che non invecchiano mai che amano davvero e che in quanto a sensibilità danno mille punti agli uomini. Il «professore» le adora e si schernisce quasi della sua condizione di maschio egoista e inquieto. La platea in gonnella ovviamente è tutta per lui. Con urla applausi e consensi da fans ultrascatenate gli uomini in sala incassano abbozzano e plaudono comunque. Anche perché stavolta sono in minoranza.

La partenza non può che essere *Luci a San Siro* in un clima di morbido crescendo seguita dalle atmosfere francesi di *Venezia* guidata da una nostalgia lisarmonica. Anche se il momento più emozionante del primo tempo è *Il cielo capovolto* lo struggente canto d'addio della poetessa Saffo a una giovane allieva che va sposa.

Vecchioni dunque non rinuncia alla vis retorica venata di ironia ma pone un freno alla sua proverbiale logorrea. Degli interminabili monologhi del passato sono rimaste poche tracce disperse nell'arco di un concerto più sobrio e misurato. Resta quindi l'immagine di un Vecchioni più essenziale che snocciola sul filo di arancia, raffinati (dove si insinua a tratti un quartetto d'archi di sole donne) e sullo sfondo di un cantante sceneggiato dai rimandi kimitiani un repertorio rispettoso del tema femminile di base.

Un brano che rinnova l'idea delle donne viste come cielo sereno e immutabile in contrapposizione agli uomini ritratti come un mare burrascoso e senza requie. Il secondo tempo ha il suo *clou* nella *Lettere d'amore* dove Vecchioni si identifica col poeta Poesi (colto negli ultimi istanti di vita in preda al rimpianto di non aver vissuto il suo amore. Amore che in tutte le sue sfumature ritorna anche nel resto della scaletta da *Stranamente a Mi manchi* e *Bianchi* mentre il finale è dettato dall'incendere popo lareggiante di *Samaritana* tra battenti e coretti. Prima di dare il via alla consueta messa di *La mia ragazza* *Voglio una donna* *Sigara guida* e *Sabato stelle*.

Le prossime repliche saranno a Reggio Emilia (12) Chivasso (13) Marmirolo (15) Como (18) Sanremo (21) e Milano (22).

TEATRO. Marion D'Amburgo in «Giorni felici», regia di Giancarlo Cauteruccio

# Beckett nelle macerie del terremoto

DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA CHINZARI

SCARICCI (PT). Ha scelto un testo di Beckett serbente e impegnativo come *Giorni felici* Giancarlo Cauteruccio per indurre Marion D'Amburgo a tornare a teatro. Estrozzanti lunghe prove e infine lo spettacolo che da giovedì scorso al prossimo 20 dicembre sarà al Teatro Studio di Scaricci. Un allestimento che torna con coerenza nel personale percorso del regista. Cauteruccio di qualche anno in più è in un parallelo lavoro con attori soli e testi beckettiani. Cominciato nel '89 con *Fosse* (anch'ora in corso) e due tappe a guida di finito in una prossima *Finché di patria* che a febbraio Cauteruccio (Cauteruccio e Fulvio) tradurranno nella nativa lingua calabrese.

matto ora il mio bicello di cui è un indio che impugna il fucile fino al busto in una piramide descrittiva che riprende i segni e le forme del Cristo che Burn ha costretto a *Giorni felici* bascom ondo del terremoto del terremoto. Un'attenzione per il dolore di questo paese che non anche le cinque fedi e i chiodi del mondo. Sarà un testo di quel genere solido del secolo scorso in un tempo della *piace* così con un *bedre* l'immobilità in un'azione di Winnie, conquistando semi sepolti nella terra sotto il sole piccolo che è diventato come la simbologia dell'ecologia recente interpretata.

Un spettacolo radiografico in strano onore questo monologo spruzzato di brevi frasi in schili da parte dell'immobilità Winnie (ancora Cauteruccio) esordiente attore. Un apologeto sul senso perduto di ogni linguaggio, un grottesco e ripro-

scio del vivere quotidiano agli ordini del primo campanello che squilla. Impugnazioni nei sentimenti e persino nelle pulsioni biologiche. Questo è molto molto altro nelle parole che volute di Beckett. F nel l'altro anche notoriamente un *banco di prova* per attori fuori dal comune. Come certamente e Marion D'Amburgo famosa interprete del Magazzini che per qualche anno ha fatto la mamma lasciando ad altri debutti e tournée. Splendidi nei primi piani del video di grande presenza così volitiva e luminosa. Marion affronta il soliloquio con grande impegno vocale e espressivo. Un ritorno da segnalare che le repliche renderanno ancora più fluido e più irriverente nei toni paradossalmente ancora più mescolando nella schizofrenia scissore tra gesti e parole tra vaneggiamenti e delirio paura solitudine ammessa.

## L'Indice di dicembre è in edicola con:

Il Libro del Mese  
*Casa Desolata* di Charles Dickens  
recensito da Enrico Castelnuovo

Cinema 100 Pagine di celluloido  
Con la biblioteca ideale del cinefilo  
e i migliori film tratti da libri

Stefano Rodotà  
Appuntamenti di fine secolo  
di Pietro Ingrao e Rossana Rossanda

Entro l'anno sarà pronto il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1984 in poi. Il Cd Rom sarà in vendita a sole 87.000 lire (iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di prenotazione e altre informazioni si rivolva a p. 48 del numero di dicembre.

L'INDICE  
117 LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

# L'UNIONE FA LA FORZA

TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"

CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.

# GUERRE STELLARI

